



Si è aperta a Parma l'edizione numero 44

A Parma un Premio Italia Un meeting per 36 Paesi

È iniziato a Parma, da mercoledì scorso per concludersi domenica 27 settembre la XLIV edizione del Premio Italia. I lavori si svolgono nella regia di Colomo, già palazzo ducale dei Farnese, di Maria Luisa d'Austria: la moglie di Napoleone, quindi dei Borboni, prima di diventare regina di Savoia. «È la prima volta che il Premio Italia va a Parma», spiega il segretario generale del premio Piergiorgio Branzi, «e ciò accade in una coincidenza singolare. È il duecentesimo anniversario di Maria Luisa, alla quale è stata dedicata, proprio a Colomo, una bella mostra. È il centesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, altro parmigiano di rilievo. Ed è il centocinquantesimo anniversario di Stendhal, che a Parma ha lasciato il cuore e ha dedicato delle opere come appunto, *La certosa di Parma*».

IL PREMIO. Al Premio Italia, nato nel 1948 come premio radiofonico e diventato anche televisivo nel 1957, partecipano 57 organismi radiotelevisivi in rappresentanza di 36 paesi membri. Le sezioni sono tre: musica, fiction, documentario. Per la televisione, la sezione «musica» è sostituita con la sezione «arti», per poter comprendere anche quei generi (balletto, poesia, arti figurative) con caratteristiche diversificate e che non trovano spazio nelle altre due sezioni. L'importo dei premi è di 15 milioni di lire ciascuno, messi a disposizione dai vari enti radiotelevisivi. Le giurie sono composte a rotazione dagli esperti degli organismi radiotelevisivi aderenti. A questo proposito c'è una novità. Fino all'anno scorso un

organismo non poteva avere un proprio rappresentante in giuria se aveva presentato un suo programma. Da quest'anno questa regola è stata abolita. Ciò è stato determinato da una situazione di fatto, in quanto, soprattutto in televisione, non esiste quasi un programma, specie di fiction, prodotto da un unico organismo. Il mercato è talmente intrecciato che diventa impossibile non avere in giuria un rappresentante di un organismo in qualche modo coinvolto nella produzione di un programma. Alle tre sezioni tradizionali, l'anno scorso ne è stata aggiunta una quarta con l'intento di cambiare tema ogni edizione, per introdurre e accettare al Premio Italia anche alcuni generi e tipi di produzione che non rientrerebbero nelle altre tre. L'anno scorso la nuova sezione riguardava le sigle, anche perché ormai si tende a puntare su queste come messaggio anche esplicativo del contenuto del programma. Il successo è stato tale che si è deciso di riservare nuovamente alle sigle questa quarta sezione. Ci sarà, quindi, un Premio Italia per la sigla di programma e un premio speciale per la sigla di rete. La Rai presenterà in concorso *Gli specchi di Trieste* (Rauno) per la sezione musica e arti; *Una vita in gioco 2* (Raidue) per la sezione fiction; *L'abbandono*, della serie *La parola della vecchiaia* (Raitre) per la sezione documentari.

Per quanto riguarda i programmi radiofonici in concorso, la Rai presenta *Prix* (Radiouno) per la sezione fiction; *In fondo al viaggio* (Radiodue) ancora per la sezione fiction; *In cielo in terra in mare* (Raidue) per la sezione musica. IL CONVEGNO. Come sempre, nell'ambito del Premio Italia si svolgerà un convegno che quest'anno è dedicato a una riflessione sul servizio pubblico radiotelevisivo a livello internazionale ed è in programma per venerdì 18 e sabato 19. «Non si tratta di una difesa del servizio pubblico», spiega Branzi, ma di una riflessione sulla base di alcune considerazioni. Negli ultimi tempi a livello mondiale si è sviluppata la privatizzazione delle emittenti televisive, ma in ogni parte del mondo il servizio pubblico non è morto, anzi, dove ha saputo trovare il suo ruolo, la sua strategia, è più forte di prima. Come negli Stati Uniti, dove le grandi corporation sono in crisi sia progettuale sia finanziaria, mentre sta irrobustendosi, insperatamente solo qualche anno fa, la Pbs, la televisione pubblica. L'area asiatica è dominata dalla Nhk giapponese e in Europa c'è stato ovunque il mantenimento del servizio pubblico. In Inghilterra, addirittura, il monopolio è stato sì rotto da Channel Four, che è privato, ma con obblighi di programmi di servizio pubblico ben più stringenti della Bbc. Nell'Est europeo, caduto il comunismo, quindi caduti tutti gli organismi pubblici radiotelevisivi, cosa si è verificato? Un'immediata fase di ripensamento e attualmente si è sul punto di individuare delle formule miste, come in Italia, e non si pensa più ad un abbandono totale del servizio pubblico.

Una legittimazione, evidentemente, esiste nei fatti. A questo punto credo che un momento di concorde riflessione su quelli che devono essere gli obiettivi e i contenuti si impone. Anche per la necessità e la legittimità di assicurare delle risorse». LA PRESENTAZIONE DEI PALINSESTI AUTUNNALI DELLA RAI. Tra le novità di quest'anno, c'è il ritorno nell'ambito del Premio Italia della presentazione dei palinsesti autunnali da parte delle reti televisive della Rai. Le tre reti faranno le conferenze stampa mercoledì 23, giovedì 24 e venerdì 25; inoltre presenteranno, come è consueto, tre anteprime. GLI ALTRI APPUNTAMENTI. Tra le manifestazioni collaterali ci sarà il consueto Convegno della Circom, l'associazione che promuove le coproduzioni a livello internazionale. Anche quest'anno ci sarà la riunione della Pentagonale, l'organismo a livello nazionale, ma con risvolti televisivi e radiofonici che lega Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Un'altra riunione la terrà la comunità italoafona, ovvero gli organismi che in tutto il mondo diffondono programmi in italiano. Anche il gruppo di Bruges, che raccoglie i servizi pubblici europei che tramettono programmi per l'Africa via satellite, terrà una riunione a Parma. Sono in programma, infine, un incontro sui problemi dell'informazione sul sempre drammaticamente attuale fenomeno della mafia e una serata dedicata all'alta definizione. Tra gli altri appuntamenti:

I programmi della Rai in concorso

Raiuno	Il programma	Raidue	Raitre	L'abbandono	Raiuno	Radiodue	Raidue
Sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica	Lo spettacolo, dalla piazza Unità d'Italia di Trieste, ha tre «padrone di casa»: Alessandra Martines, che riceve gli ospiti e presenta cantanti, attori, danzatori; il soprano Raina Kabaivanska che propone due brani dedicati all'opera; Carla Fracci, che interviene accanto a Eric Vu An, «stella ospite» della Compagnia dell'Opera di Parigi.	UNA VITA IN GIOCO 2	Le parole della vecchiaia	A Mantova c'è «Il Loc», un istituto di ricovero per anziani. Le immagini del «Loc», il grande portone che divide il mondo «dentro» da quello «fuori», le stanze squallide e i corridoi vuoti sono solo lo sfondo da cui si stagliano figure di vecchi di grande forza e drammaticità che - in una situazione dove vecchiaia, solitudine e ricovero si sommano - pronunciano parole ridotte a un'essenzialità a volte aspra ma senza rimedio, a volte tenera ma senza speranza, spesso ironica ma senza futuro.	PRIX	In fondo al viaggio	In cielo in terra in mare
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Comune di Trieste Provincia di Trieste Camera di Commercio di Trieste e Rai	Si passa dalle romantiche immagini del passato - come quella dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo (Alessandro Molin) con la consorte Carlotta (Alessandra Ferri), impegnati in un «passo a due» - alle ragazze di Trieste di oggi, negli abiti dello stilista triestino Renato Balestra, agli studenti del Collegio del Mondo unito che ha sede nel parco di Duino.	Interpreti: Mariangela Melato Stephane Freiss Alida Valli Gianpiero Bianchi Anna Maria Gherardi Ivano Marescotti Eliana Miglio Stella Vordemann Lidia Ravera, Mimmo Rafele Lidia Ravera e Mimmo Rafele in collaborazione con Giuseppe Bertolucci Bruna Parmesan Marco Canevari Fabio Giancetti Fiorella Giovanelli Loretta Bernabei Raidue - Initial Film Beta Film Pont Royal Film Tv Carlo e Roberta Tuzii Giuseppe Bertolucci	Un programma di Loredana Dordi Consulenza di Franca Ongaro Basaglia	La vita quotidiana trascorre fra la nostalgia di un mondo esterno amato e rimpianto, che non è più e non potrà più essere, e la realtà presente chiusa nello spazio compreso tra il letto e un comodino dove si concentrano, fra biscotti e bottiglie di acqua minerale, briciole di esistenza e ricordi spesso sbiaditi perché l'istituto ruba anche la memoria del passato.	di Paolo Modugno da un'idea di Elio Molinari	di Alberto Gozzi con Roberto Herlitzka regia di Gianni Casalino	opera radiofonica per gruppo vocale, voci recitanti e computer libretto di Adolfo Moriconi musica di Marco Stroppa gruppo vocale Electric Phoenix coproduzione Radiotre - Iram regia di Adolfo Moriconi e Marco Stroppa
presentano da piazza Unità d'Italia	In un'atmosfera a metà strada tra letteratura e teatro, il regista Giorgio Strehler, su testi di Claudio Magris, evoca le suggestioni dei romanzi di Italo Svevo e James Joyce.	Costumi: Scenografia: Fotografia: Montaggio: Direttore di produzione: Una coproduzione:	Questo film-documento - spiega Loredana Dordi - non è un'indagine sociologica sulla vecchiaia, sulle condizioni di abbandono, di solitudine, di violenza o di degrado degli istituti cui molto spesso si delega l'esclusione e la mera sopravvivenza fisica dell'ultimo tempo della vita. Si tratta piuttosto di un mosaico formato da un insieme di frammenti da cui trapelano emozioni, dolori, stati d'animo in bilico fra riso e pianto, parole e silenzi. Parole che provengono spesso da anni di silenzio. Ciò che emerge non è solo la vita di chi parla, ma il suo stesso rapporto con la vita e con la morte.	Regia di Paolo Modugno	È una sorta di «monologo truccato»: una voce solitaria racconta la sua storia avvalendosi di molteplici presenze saltuarie e accessorie, di immagini immerse in caligini metaloriche, di ambienti più «ipottizzati» che definiti da descrizioni sfumate e sfuggenti.	Adolfo Moriconi e Marco Stroppa	Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.
GLI SPECCHI DI TRIESTE	L'operetta è rappresentata, oltre che dalle due esibizioni canore della Kabaivanska, anche da un balletto di Vladimir Derevianko, su musiche di Jacob Offenbach.	Realizzata da: Prodotto da: Regia:	La vita quotidiana trascorre fra la nostalgia di un mondo esterno amato e rimpianto, che non è più e non potrà più essere, e la realtà presente chiusa nello spazio compreso tra il letto e un comodino dove si concentrano, fra biscotti e bottiglie di acqua minerale, briciole di esistenza e ricordi spesso sbiaditi perché l'istituto ruba anche la memoria del passato.	Atmosfera è quella di un pranzo per festeggiare l'assegnazione dei premi di un festival radiotelevisivo. Nonostante i problemi di comunicazione, dovuti alle differenze linguistiche, giurati e delegati chiacchierano tra di loro in libertà, così come in libertà esprimono ciò che davvero pensano dai vari programmi ascoltati e veduti.	È un surreale «viaggio» quello del signor Bert, che parte da casa per incontrare il misterioso signor Necton. L'auto di Bert improvvisamente precipita da un viadotto. Dalle lamiere contorte, per quanto sfigurato e sanguinante, Bert esce miracolosamente muovendosi con le sue gambe. Ricoverato in ospedale, elude ogni sorveglianza e si getta dalla finestra, ma non muore nemmeno questa volta. Braccato dalla curiosità dei giornalisti e della «gente», Bert mette ancora alla prova la sua pretesa «immortalità» sfidando un reticolato percorso dall'alta tensione. Anche questa volta ne esce indenne. E finalmente compare il simbolico Necton, meta finale dell'avventuroso viaggio di Bert. Ora, nella proprietà-villa-castello-set d'inquietanti incantesimi di Necton, personaggio che sta tra l'entità demurgica e il manipolatore di coscienze pubbliche e private, l'azione diventa puro racconto monologico di Bert: attraverso lunghi anni, l'uomo che non poteva morire viene inserito nel sistema produttivo-spettacolare del signor Necton e diventa un famoso cascattore cinematografico, fradico di cicatrici e di frustrazioni. È passato molto tempo. Il vecchio Bert trascina la sua vita in una portineria. Aprirà la porta della guardiola solo alla figlia Betta, ormai donna adulta, sposata e madre di una bambina. L'ultima battuta...	Un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.	
una coproduzione	Dai quattro paesi vicini giungono: il pianista Ivo Pogorelich, dalla Jugoslavia; il complesso di danze zingane Honved, dall'Ungheria; il gruppo di mimi diretto da Boris Hybner, dalla Cecoslovacchia. L'Austria è rappresentata, nello spettacolo, dalla musica di Franz Lehár.	La storia	Sullo sfondo, un quotidiano in cui lo spazio e il tempo della vita è cancellato in un'attesa senza fine perché senza speranza.	Il loro «animo» è quello del paese al quale appartengono. I loro difetti sono «esagerati» in chiave umoristica. Poi, ecco i discorsi ufficiali: luoghi comuni, convenzioni, bugie, enfasi sono oggetto di commenti salaci e maliziosi dell'uditore. E poi ancora, i brindisi: le inibizioni cedono sempre di più, la sincerità guadagna terreno.	Ma le acque si calmano e i delegati si danno appuntamento al successivo Premio, dove - con ogni probabilità - tutto si ripeterà... E così via, nei secoli dei secoli... Pardon, nei Premi dei Premi...	È un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.	Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.
RAIUNO Orf - Betafilm Vittoria Cappelli Srl	Alcuni «siparietti» (che propongono altre immagini di Trieste: dal castello di Miramare al porto, a San Giusto, al Museo ferroviario, all'Area di ricerca, al caffè San Marco) sono affidati ai danzatori-mimi - Momix. Uno spazio particolare è riservato ai Piccoli di Podrecca, il gruppo triestino di teatro di marionette.	Realizzata da: Prodotto da: Regia:	Ma ci sono elementi che rompono la sofferenza, la disperazione, la rassegnazione, l'impotenza e il visus di abbandono e di tradimento: un'ironia leggera e esplosiva, una dolcezza tragica e inerte, la forza data da una vita di sofferenze di cui si può parlare con nostalgia e rimpianto perché era vita.	Ma le acque si calmano e i delegati si danno appuntamento al successivo Premio, dove - con ogni probabilità - tutto si ripeterà... E così via, nei secoli dei secoli... Pardon, nei Premi dei Premi...	Ma le acque si calmano e i delegati si danno appuntamento al successivo Premio, dove - con ogni probabilità - tutto si ripeterà... E così via, nei secoli dei secoli... Pardon, nei Premi dei Premi...	È un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.	Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.
ideazioni e testi Vittoria Ottolenghi			Parole che nascono da emozioni diverse e contrastanti, a volte espresse allo stesso tempo da sorriso e pianto mentre si mormora: «La vita è niente. È un lampo. È un soffio di vento. E si tribola e si piange anche. E dopo sparisce tutto».			È un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.	Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.
a cura di Luisanna Tuti						È un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.	Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.
ambientazione scenografica Cesarini Da Senigallia						È un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.	Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.
in collaborazione con Gruppo Iri Alenia-Finmeccanica Fincantieri Insiel-Finsiel Italtat-Intekna Lloyd Triestino-Finmare Sasa Assicurazioni- Immobiliare Sasa Enel						È un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.	Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.
conduce Alessandra Martines						È un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.	Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.
regia Adriana V. Borghonovo						È un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e inmeritata dalle improvvise e lunghe disattenzioni di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione.	Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova ciò che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici ai terrestri.